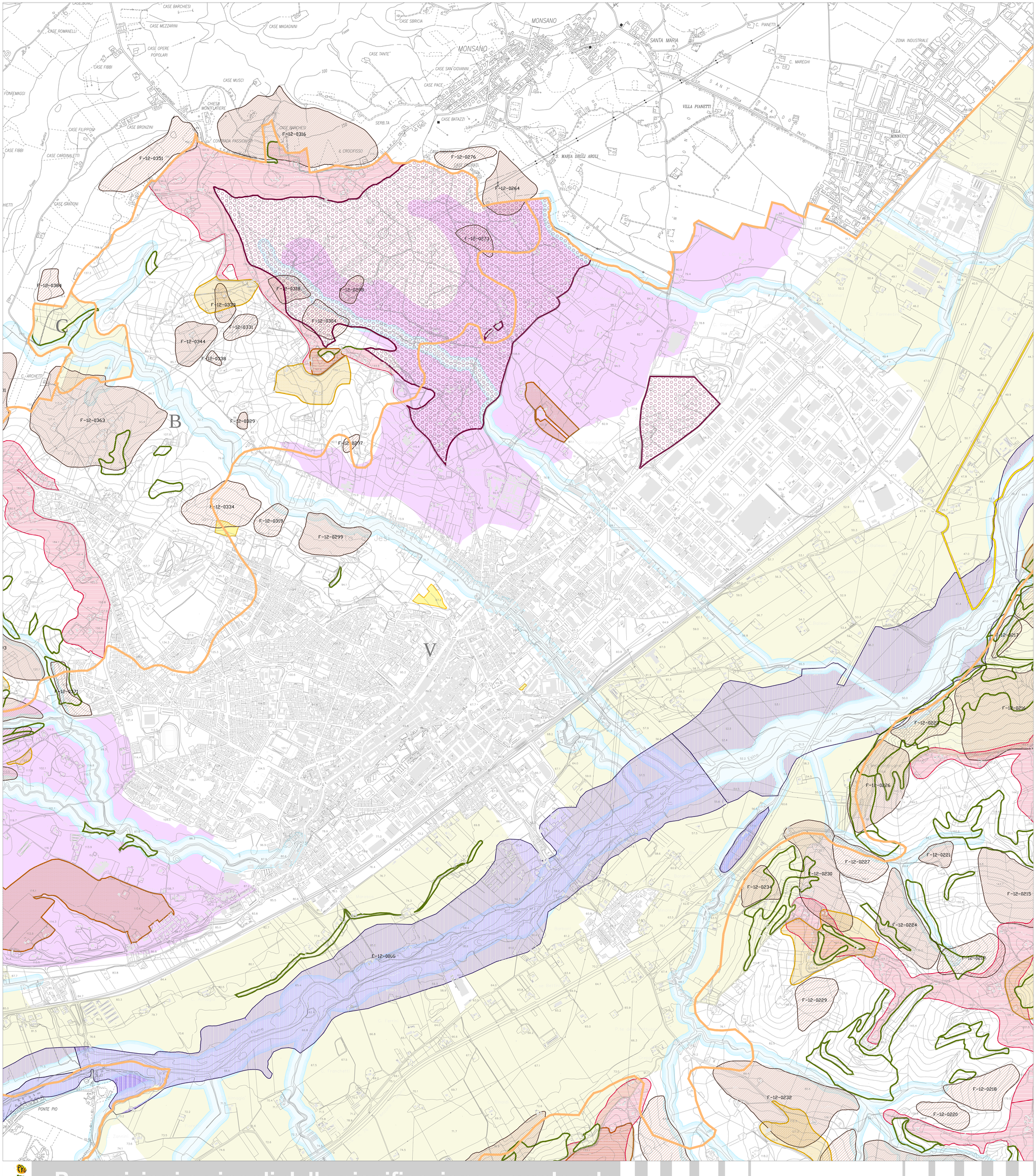


Vincoli del Piano di assetto idrogeologico

- frane R1 (rischio moderato)
- frane R2 (rischio medio)
- frane R3 (rischio elevato)
- esondazioni R1
- esondazioni R2
- esondazioni R3

Indirizzi del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

- limite Ambiti Territoriali Omogenei
- fasce di continuità naturalistica
- fasce dei terrazzi alti

Conferme e integrazioni per il Piano paesistico regionale

- perimetro emergenze geomorfologiche
- paesaggio agrario storico
- edifici e manufatti storici extraurbani
- aree archeologiche
- punti panoramici e strade panoramiche
- corsi d'acqua
- crinali
- perimetro versanti > 15°

PAI - Piano stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico
(approvato con Del. CR n. 116 del 21-01-2004)

All'interno dei bacini idrografici di rilievo regionale sono state individuate:
a)**aree soggette a pericolosità e a rischio idraulico** in quanto inondabili da piene fluviali assimilabili ad eventi con tempi di ritorno fino a 200 anni. Per la delimitazione di tali aree, in attesa del completamento degli studi specifici di settore, sono state assunte le informazioni relative a fenomeni già censiti nelle Mappe del rischio idraulico elaborate dal Servizio Protezione Civile della Regione Marche nell'ambito delle attività di propria competenza; tali aree a livello di pericolosità unico, individuate su basi storico-geomorfologiche sono state assimilate alle aree ad alta e moderata probabilità di inondazione come definite nel D.P.C.M. 29.09.98 contenente gli indirizzi per l'individuazione delle aree a rischio. Parimenti sono state acquisite le informazioni e relative perimetrazioni contenute nel Piano stralcio di bacino delle aree a rischio molto elevato di cui alla L. 267/98 , approvato dal Consiglio Regionale con Deliberazione Amministrativa n° 300/2000. Le aree a pericolosità idraulica sopra descritte sono state suddivise in tronchi fluviali omogenei, con criteri comprendenti morfologia dell'alveo, presenza di opere trasversali ed elementi a rischio; in ogni singolo tronco fluviale omogeneo così individuato è stato attribuito un livello di rischio, articolato in quattro classi di rischio (da R4 a R1), riferito agli elementi esposti contenuti in una matrice di analisi.
b)**aree soggette a pericolosità e a rischio idrogeologico gravitativo per fenomeni franosi** individuate sulla base di una ricognizione delle informazioni specifiche contenute negli strumenti urbanistici comunali, nei PTC provinciali e in altri studi specifici di settore già elaborati (C.A.R.G., S.C.A.I., Studi GNDCI); ai fenomeni censiti è stato attribuita una pericolosità graduata su quattro livelli definiti in base alla tipologia del fenomeno e al relativo stato di attività.
Alle aree a pericolosità idrogeologica sopra descritte è stato attribuito un livello di rischio, articolato in quattro classi, riferito agli elementi esposti contenuti in una matrice di analisi che considera i dati sulla pericolosità e sulla base degli elementi esposti desunti da osservazioni a video di cartografia aerofotogrammetrica (scala AIMA 97). Alle classi di rischio individuate (da R4 a R1) sono associabili le definizioni contenute nel D.P.C.M. 29-09-98.
Fonte: Piano stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico

PTC - Piano Territoriale di Coordinamento
(approvato con Del. CP n. 117 del 28-07-2003)

Gli ambiti territoriali omogenei (A.T.O.) sono le unità spaziali in cui si articola il territorio provinciale, a ciascuna delle quali corrisponde una specifica "forma del territorio", questo assunto comporta che ciascun A.T.O. è identificabile, tra l'altro, anche con una specifica "forma dell'insediamento": l'elenco comprende il sistema costiero-collinare dei crinali collinari degli A.T.O. "B" e quello più accidentato e disomogeneo degli A.T.O. "D", le aggregazioni lineari degli A.T.O "I" di fondovalle diverse da quelle appartenenti ai simili degli A.T.O. "A" costieri, la struttura urbana polarizzata del sinclinorio fabrianese (A.T.O. "F"), gli allineamenti urbani che occupano con relativa continuità la fascia pedemontana della dorsale calcarea interna (A.T.O. "E") al confine con gli A.T.O "D", l'insieme di microinsediamenti pedemontani nell'A.T.O. "G" della montagna umbro- marchigiana; l'aggregato urbano pervasivo dell'A.T.O. "U". Ciascuna di queste forme insediative concorre a delineare, insieme agli elementi fisici, naturali ed ambientali che costituiscono le diverse forme del territorio, lo specifico paesaggio di ciascun A.T.O..
Gli Ambiti Territoriali Omogenei sono emergenti sotto il profilo della coerenza dei rapporti tra alcuni dei fattori considerati significativi e, pertanto, tendono a configurarsi come l'unità spaziale di riferimento per la pianificazione del territorio provinciale". Questa definizione di "ambito territoriale omogeneo" adottata dal P.T.C. è abbastanza simile alla definizione generalmente adottata per l'"unità di paesaggio", anche se in quella sembra, di norma, avere maggior peso l'attenzione per le forme visibili della strutturazione dello spazio piuttosto che per i fattori che ne sono all'origine; sta di fatto che a ciascun A.T.O. corrisponde un diverso paesaggio.
Fascia della continuità naturalistica : è parte di una rete tematica di "riserva di naturalità", dove la continuità tra aree in cui gli insediamenti sono scarsi o assenti rappresenta la condizione minima necessaria, insieme ad altre, perchè vi si possa svolgere la funzione di corridoi biologici ed, in generale, per la difesa della biodiversità. La rete interregionale individuata dal P.T.C. con le "fasce della continuità naturalistica" vuole rispondere a questa esigenza; essa connette aree molto differenziate, dalle zone umide perifluviali alle zone carbonatiche, dagli elementi diffusi del paesaggio agrario collinare alle formazioni boscate. Il disegno complessivo di questa griglia di "riserva di naturalità" che avvolge il territorio provinciale ricalca la struttura oro-idrografica principale.
Fascia dei Terrazzi alti : è individuata sul versante sinistro del fiume Esino nel tratto compreso fra Jesi e Monte San Vito; dove la morfologia semipianeggiante, la ricchezza delle presenze vegetali e delle permanenze storiche concorrono a formare un frammento di paesaggio di grande fascino, irripetibile nelle altre parti del territorio provinciale, diverso sia rispetto alla sottostante pianura bassa sia rispetto alle contigue aree della collina argillosa.
Fonte: P.T.C., Documento D3/1

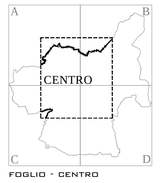
PPAR - Piano Paesistico Ambientale Regionale
(approvato con Del. CR n. 197 del 3-11-1989)

Aree GA : sono presenti elementi di altissima rappresentatività e/o rarità in cui sono ben riconoscibili le forme geomorfologiche tipiche della regione marchigiana, la serie tipo della successione umbro-marchigiana e gli ambienti in cui sono presenti gli elementi geologici, geomorfologici ed idrogeologici tipici del paesaggio naturale delle Marche. Le zone GA sono denominate "emergenze geologiche, geomorfologiche ed idrogeologiche"
Aree C della qualità diffusa : unità di paesaggio che esprimono la qualità diffusa del paesaggio regionale nelle molteplici forme che lo caratterizzano: torri, case coloniche, ville, alberature, pievi, archeologia produttiva, fornaci, borghi e nuclei, paesaggio agrario storico, emergenze naturalistiche.
Paesaggio agrario storico : inteso negli elementi fondamentali di forma storica del territorio (insediamento edilizio rurale, maglia poderale, strutture vegetazionali arboree e arbustive), con specifica attenzione alle testimonianze di particolari tecniche agricolo-produttive (la folignata, l'alberata, l'oliveto a quinconce, il gelseto e simili) e alla presenza, su aree delimitate, di insiemi residenziali e colturali che mantengono intatti i caratteri tradizionali del paesaggio agrario mezzadrile e della cultura contadina della montagna.
Edifici e manufatti isolati di particolare valore architettonico e storico documentario siti in aree extraurbane : edifici religiosi(chiese, conventi, e abbazie, santuari e simili), cimiteri, edifici difensivi (sistemi difensivi, torri, rocche, castelli, cinte murarie e simili), edifici residenziali (case rurali, ville palazzi padronali, ville con parco, parchi e giardini, e simili), edifici produttivi (mulini, frantoi, fornaci, fabbriche, officine, cartiere, gualchiere, e simili), manufatti infrastrutturali (canali, ponti, fontane, rurali e simili).
Aree archeologiche : comprendenti le aree archeologiche identificate in base ai vincoli imposti dalla legge 1089 del 1939, altre aree archeologiche da assoggettare a misure di tutela paesistica, le centuriazioni relative alle tracce della maglia poderale stabilita dagli insediamenti coloniali romani, le strade consolari romane.
Punti panoramici e strade panoramiche : intesi come luoghi nei quali si danno le migliori condizioni per percepire i caratteri fondamentali del paesaggio marchigiano.
Corsi d'acqua : sono rappresentati dal reticolo idrografico dei bacini imbriferi, composto da fiumi, torrenti, fiod e laghi artificiali.
Crinali: sono rappresentati dalla linea degli spartiacque dei bacini idrografici principali e di quelli secondari.
Versanti: sono quelli rappresentati dalle aree delimitate da un crinale e da un fondo vallivo.
Fonte: Norme Tecniche di Attuazione del P.P.A.R.

Comune di Jesi
Provincia di Ancona

Variante generale al Prg
ProgettoComunaledelSuolo

Aggiornamento Febbraio 2019



FOGLIO - CENTRO

0 METRI 500

SCALA 1:10.000

PRG

Prescrizioni e vincoli della pianificazione sovralocale

Tav. Ip